

KS. MIROSŁAW BRZEZIŃSKI

## SCOPRIRE IL VALORE DEL TEMPO DI FIDANZAMENTO

**Contenuto:** 1. Fidanamento come tempo della reciproca conoscenza e della crescita insieme; 2. Tempo della maturazione al dono totale e irrevocabile; 3. Tempo della crescita nella fede.

Pontificio Consiglio per la Famiglia nel suo documento sulla preparazione al sacramento del matrimonio annota, che „nei paesi dove il processo di cristianizzazione è più diffuso, si evidenzia la preoccupante crisi dei valori morali, e in particolare, la perdita dell'identità del matrimonio e della famiglia cristiana, e quindi del senso stesso del fidanzamento. A queste perdite si affianca la crisi di valori all'interno della famiglia, a cui contribuisce un clima di diffusa permissività, anche legale. Ciò è incentivato non poco dai mezzi di comunicazione sociale che esibiscono modelli contrari come se fossero veri valori. Viene così a formarsi un tessuto apparentemente culturale che si offre alle nuove generazioni come alternativo alla concezione della vita coniugale e del matrimonio, al suo valore sacramentale e ai suoi legami con la Chiesa”<sup>1</sup>. Volendo quindi contrastare a questo cambiamento nel modo di vedere il matrimonio, e ridare il vero valore all'unione matrimoniale indissolubile e per tutta la vita, bisogna intraprendere delle azioni, che soprattutto nel tempo di preparazione al sacramento del matrimonio possono aiutare ai giovani di capire il senso del matrimonio sacramentale. Questo riguarda in modo particolare il tempo di fidanzamento, quando i giovani si preparano in modo immediato alla vita insieme con la concreta persona. Da questa concretezza della scelta della persona „il fidanzamen-

---

**Ks. dr hab. Mirosław Brzeziński** – adiunkt w Katedrze Opieki Społecznej Paliatywnej i Hospicyjnej Instytutu Nauk o Rodzinie i Pracy Socjalnej Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego Jana Pawła II. Adres do korespondencji: Aleje Racławickie 14, 20-950 Lublin, e-mail: mbrzezinski@kul.pl

<sup>1</sup> Pontificio Consiglio per la Famiglia, *Preparazione al sacramento del matrimonio* (13.05.1996), n. 12.

to appare come una fase di grandissimo valore per la crescita della coppia. Contiene in sé la particolare grazia di poter trasformare, con il trascorrere del tempo, le scoperte e le esperienze dell'innamoramento in uno stile di vita continuato e duraturo. È un compito non troppo facile e richiede l'impegno di tutte le forze volitive e sentimentali della coppia<sup>2</sup>. Il fidanzamento è il tempo di apertura all'altro, è il processo di identificazione personale e conoscenza delle norme morali da rispettare nell'unione matrimoniale<sup>3</sup>. „Il fidanzamento è fundamentalmente una scuola di dialogo d'amore<sup>4</sup> nella conoscenza reciproca e nel cammino che i fidanzati trascorrono insieme. Possiamo dire che il tempo di fidanzamento è stato dato da Dio a coloro che si preparano alla vita d'insieme „per permettere agli innamorati di farsi plasmare dall'amore la mente, il cuore e la vita quotidiana. Vivere il fidanzamento in comunione con Dio è congiungere il fidanzamento alla sua origine e poterne sperare frutti in abbondanza che potrebbero anche durare una vita intera<sup>5</sup>. Il fidanzamento è per coloro che si preparano al matrimonio il tempo di grazia<sup>6</sup>, tempo della reciproca conoscenza alla luce dell'amore di Dio, per cui è necessario ridarli il vero valore che ha nel cammino verso il matrimonio.

## **1. Fidanzamento come tempo della reciproca conoscenza e della crescita insieme**

Il fidanzamento è soprattutto il tempo di crescita d'insieme, quando i fidanzati maturano nella capacità di vivere insieme, costruiscono la coppia, si allienano alle fatiche, anche psicologiche, della vita a due; si precisano, si condividono e si consolidano le convinzioni in grado di reggere la convivenza di tutta una vita. Si avvicinano nella conoscenza di sé, delle proprie doti e dei propri difetti e nell'arte difficile del volersi bene e del compren-

---

<sup>2</sup> C.-M. Steiner, *Lei e Lui... una sinfonia? Verso nuove dimensioni di vita nuziale e familiare*, Venezia 2009, p. 27.

<sup>3</sup> Cfr. P. Carlotti, *Fidanzamento*, in: *Dizionario di bioetica*, a cura di S. Leone e S. Privitera, Bologna 1994, p. 399.

<sup>4</sup> C.-M. Steiner, *Lei e Lui... una sinfonia?*, p. 32.

<sup>5</sup> Idem, p. 33.

<sup>6</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Discorso a conclusione della „Festa della famiglia” della diocesi di Roma e recita del santo rosario, 2 febbraio 1998*, in: [http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1998/february/documents/hf\\_jp-ii\\_spe\\_19980207\\_famiglia-rosario.html](http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1998/february/documents/hf_jp-ii_spe_19980207_famiglia-rosario.html) (30.11.2017).

dersi, superando chiusure, passioni, egocentrismo. È una stagione della vita da riscoprire dai fidanzati come tempo della maturazione spirituale del rapporto affettivo<sup>7</sup>. Possiamo dire che „il fidanzamento è un cammino e un'avventura di due libertà che si incontrano, si conoscono, e progressivamente si ripensano e si redicidono a partire dall'incontro dell'altro, riprogettando la propria vita, come «vita insieme», lasciando ogni altra appartenenza per costruirne radicalmente una nuova. Per far ciò non è chiaramente sufficiente porre l'altro nel proprio progetto, senza la disponibilità a cambiare in tutto ciò che la novità dell'incontro postula, novità che deve essere percepita in tutte le sue implicanze e in tutte le sue conseguenze, mossi da un realismo sano, che prevede l'esperienza del limite e sa proporsi gradualmente mete concretamente possibili. Tutto ciò esige un tempo esistenziale sufficiente, esige l'impegno a costruire una fedeltà contemporaneamente esclusiva e comunicante”<sup>8</sup>. È necessario dunque che soprattutto i fidanzati ripensano questo tempo che vi è offerto in dono per maturare insieme e prepararsi ad offrirsi e riceversi reciprocamente nel matrimonio nella totalità della persona.

Giovanni Paolo II diceva che il tempo del fidanzamento, è il tempo meraviglioso dell'apprendistato, che i fidanzati non possono guastare. Devono aver cura di prepararsi bene agli impegni matrimoniali e in particolare al dono totale di sé, per cui non possono confondere l'esperienza prematura del godimento con il dono di sé nell'amore lucidamente accettato per sempre. È anche il tempo di formarsi davanti a Dio, per poi adempiere con la grazia del sacramento del matrimonio gli impegni presi durante la celebrazione del sacramento, per prendere cura del bene dell'altro, e con la gioia adempiere la volontà di Dio riguardo alla loro unione<sup>9</sup>. Da questo scaturisce che il fidanzamento è particolare tempo d'insegnamento „di responsabilità, innanzitutto in chiave vocazionale. È un momento per una prima chiarificazione nel discernimento della chiamata personale e sposare quella persona; è una decisione che lascia spazio a ulteriori verifiche in ordine al consenso per il patto nuziale. È una stagione della vita in cui i due fidanzati

---

<sup>7</sup> Conferenza Episcopale Italiana, *Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia*, Roma 1993, n. 41.

<sup>8</sup> P. Carlotti, *Fidanzamento*, p. 400.

<sup>9</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Discorso ai giovani nello Stadio Gerland, Lione (Francia), 5 ottobre 1986*, in: [http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1986/october/documents/hf\\_jp-ii\\_spe\\_19861005\\_giovani-stadio-lione-francia.html](http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1986/october/documents/hf_jp-ii_spe_19861005_giovani-stadio-lione-francia.html) (30.11.2017).

sono tenuti a interrogarsi sulla loro vocazione al matrimonio e sulla loro reciproca scelta. In questa ottica, la loro responsabilità si esprime nel dare stabilità alla loro relazione, anche sperimentando che il rapporto tra di loro è nuovo e diverso: non è più soltanto una generica amicizia, ma si indirizza verso l'esclusività e comporta impegni serie nuovi anche se non ancora definitivi. La stessa responsabilità esige di esprimersi nutrendo e potenziando il fidanzamento con un amore casto, attraverso l'accettazione e la futura promozione di una sessualità propriamente umana, al servizio di quell'amore totale e fecondo tipico dell'esistenza coniugale. Questo fa maturare i fidanzati nella reciproca conoscenza e nell'assimilazione vicendevole della personalità; li guida nello sviluppo di una affettività delicata e profonda; li rende capaci di dominio sull'istintività egoistica, nel rispetto della dignità personale; li fa attenti a riservare solo al domani il dono totale di sé, perché unicamente nel matrimonio esso raggiunge la pienezza del suo significato<sup>10</sup>. I fidanzati devono sapere, che „sono ripetutamente invitati dalla parola di Dio a nutrire e potenziare il loro fidanzamento con un amore casto e gli sposi la loro unione matrimoniale con un affetto non diviso”<sup>11</sup>.

È ovvio dunque che „tutta la crescita della persona umana può essere interpretata come un crescita nell'amore. Il bimbo piccolo è per eccellenza colui, che attende tutto, e che non può dare nulla. La sua crescita consisterà nel cominciare a stabilire una relazione con gli altri, dando ad essi qualcosa di sé (un sorriso, un gesto d'affetto). La piena maturità nella persona si raggiunge allorché si è in grado di dare agli altri, senza pretendere ricompensa: come una madre, che dà la vita al proprio bimbo, prima ancora di poterne ricevere un contraccambio di amore”<sup>12</sup>. I fidanzati imparano questa bellezza dell'amore nella rinuncia di sé stesso, dei propri egoismi e nel guardare il bene dell'altro. Imparano „l'amore come l'atto di volontà e non di sentimento, che è legato al mistero profondo di ogni uomo, come volontà reale di promuovere l'altro e di farsi carico di lui. Se vogliamo che l'amore costituisca il criterio per giudicare la bontà delle nostre azioni e che esso possa crescere senza limiti, dobbiamo superare il timore di entrare in una relazione profonda con gli altri, anche se resta il dovere di misurare le nostre forze e di non trarre in inganno l'altro sul senso dell'amore con

---

<sup>10</sup> Conferenza Episcopale Italiana, *Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia*, n. 42.

<sup>11</sup> Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes* (07.12.1965), n. 49.

<sup>12</sup> G. Cereti, *Amore, amicizia, matrimonio*, Genova 1998, p. 50-51.

cui ci rivolgiamo al Tu”<sup>13</sup>. Il tempo di fidanzamento è il tempo di imparare „bell’amore”. La bellezza dell’amore fa vedere anche la bellezza dell’essere umano che, in virtù dello Spirito Santo, è capace di tale amore, e il Vangelo chiarisce il mistero del „bell’amore” e la bellezza dell’essere umano – uomo e donna, che sta proprio nella capacità di diventare un dono reciproco. Dono che trova la sua origine nel dono dello Spirito Santo „che dà la vita” ed è la fonte della vita e del „bell’amore”<sup>14</sup>.

Indubbiamente la cosa molto importante nell’apprendimento del „bell’amore” e nel viverla quotidianamente sta nell’abilità di esprimerla con le parole e con dei gesti. „A livello umano, un gesto fondamentale di attenzione all’altro è dato dalla capacità di ascolto e di risposta, quindi dalla capacità di dialogo e di comunicazione interpersonale profonda. Il gesto della parola é infatti il gesto più semplice umano. Esso si esprime in mille sfumature, esso consente il superamento di possibili tensioni e incomprensioni, esso infine permette agli spiriti di comunicarsi del loro mistero più profondo”<sup>15</sup>. Infatti „la ricchezza immensa della relazione d’amore fa emergere la necessità assoluta del dialogo. Se non si vuole parlare, non si risolvono le incomprensioni. Il dialogo avrà bisogno di almeno due premesse fondamentali: la riconosciuta e voluta fiducia nell’amore che unisce coppia e il desiderio che l’altro sia diverso da me. Concretamente, si realizzano queste due premesse del dialogo nel seguente modo: voler capire come l’altro capisce e sente le mie parole, i miei gesti, la mia mimica e il mio comportamento. Per imparare a capirsi veramente sarà di grande importanza riformulare con le mie parole ciò che l’altro mi ha detto per poter verificare che cosa io abbia capito di ciò che l’altro mi ha detto. Solo così la persona amata può sentirsi veramente amata e capita. La stessa cosa vale per me stesso. Potrei chiedere l’altro di ridire con le sue parole ciò che io gli ho appena detto per poter fare reale esperienza di ciò che ognuno vuole donare veramente con le sue parole all’altro. La mancanza di questo atto d’amore immenso nel dialogo all’interno della coppia è il motivo più diffuso dei malintesi e crea quei temi tabù che rendono l’amore molto difficile”<sup>16</sup>. Il fidanzamento è dunque il tempo propizio che i giovani indirizzati alla vita insieme imparino ad esprimere con la parola e con i gesti il loro amore vicendevole. Essi devono educarsi a dirsi queste frasi per intero, parola per parola o solo nella

---

<sup>13</sup> Idem, p. 53.

<sup>14</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie* (02.02.1994), n. 20.

<sup>15</sup> G. Cereti, *Amore, amicizia, matrimonio*, p. 52.

<sup>16</sup> C.-M. Steiner, *Lei e Lui... una sinfonia?*, p. 31.

mente o ad alta voce, perché i pensieri e le parole rivolte a noi stessi e agli altri hanno un potere creativo enorme. Generano dentro di noi ciò che significano, e dunque nei fidanzati la convinzione di amare e di essere amati. Così possiamo dire che una delle parole chiavi del fidanzamento, che poi rimarrà un punto centrale per la vita matrimoniale e familiare e cioè l'autoeducazione<sup>17</sup> nell'offrire e ricevere i gesti d'amore.

Il momento importante nel fidanzamento è il cambiamento dell'innamoramento nell'amore. L'innamoramento è bello, ma forse non sempre perpetuo, così come è il sentimento: non rimane per sempre. Sembra ovvia che il passaggio dall'innamoramento al fidanzamento e poi al matrimonio esige diverse decisioni ed esperienze interiori. L'essere innamorati è bello, ma il sentimento dell'essere innamorati deve essere purificato, deve andare in un cammino di discernimento, deve entrare nella ragione e nella volontà dei fidanzati. La ragione, il sentimento e la volontà si devono unire e formulare una decisione e un atteggiamento stabile di voler amare te e solo te. Infatti, ricorda Benedetto XVI nel Rito del Matrimonio, la Chiesa non dice: „Sei innamorato?“, ma „Vuoi“, „Sei deciso“. Significa che l'innamoramento deve divenire vero amore coinvolgendo la volontà e la ragione in un cammino, che è quello del fidanzamento, di purificazione, di più grande profondità, così che realmente tutto l'uomo, con tutte le sue capacità, con il discernimento della ragione, la forza di volontà possa dire: „Questa è la mia vita“<sup>18</sup>. Così il papa fa riferimento alle nozze di Cana. Il primo vino è bellissimo: è l'innamoramento. Ma non dura fino alla fine: deve venire un secondo vino, cioè deve fermentare e crescere, maturare. Un amore definitivo che diventi realmente „secondo vino“ è più bello, migliore del primo vino. E questo amore che i fidanzati devono cercare. E come al banchetto di nozze è importante non essere isolato. L'io e il tu dei fidanzati devono crescere nel loro amore vivendo nella comunità della parrocchia, nella Chiesa, con i famigliari gli amici. La comunione di vita con altri, con famiglie che si appoggiano l'una all'altra, è molto importante e solo così, in questo coinvolgimento della comunità, degli amici, della Chiesa, della fede, di Dio stesso, cresce un vino che va per sempre<sup>19</sup>. „L'amore, che si basa sull'in-

---

<sup>17</sup> Idem, p. 28-29.

<sup>18</sup> Cfr. Benedetto XVI, *INTERVENTO DURANTE VII INCONTRO MONDIALE CON LE FAMIGLIE, MILANO, PARCO DI BRESSO, 2 GIUGNO 2012*, IN: [http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2012/june/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20120602\\_festa-testimonianze.html](http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2012/june/documents/hf_ben-xvi_spe_20120602_festa-testimonianze.html) (30.11.2017).

<sup>19</sup> Idem.

namoramento si inserisce nella condizione reale delle due persone che si amano. Non distoglie lo sguardo dalle problematiche reali della vita quotidiana, ma le guarda sotto la nuova luce dell'amore, senza assolutizzare la sensazione dell'innamoramento, ma mettendo intelligenza e volontà al servizio della diffusione dell'amore a tutti i livelli della vita. L'atto dell'amore non è solo una sensazione, ma un'azione dell'intelligenza, della volontà, dei sentimenti. Si potrebbe dire che l'innamoramento illumina le due persone al punto tale da potere decidere e volere la seguente verità: Tu sei così prezioso/a per me da volere la tua vita così come è. Desidero con tutto il cuore che tu sia quella che sei e che tu ti possa realizzare in pieno. Desidero che tu possa sempre meglio capire quanto Dio e io ti vogliamo bene per renderti felice<sup>20</sup>. Questa ricerca del vero amore dai fidanzati fa sì, che questo tempo è per loro una stagione unica, che apre alla meraviglia dell'incontro e fa scoprire la bellezza di esistere e di essere preziosi per qualcuno, di potersi dire reciprocamente: tu sei importante per me. E per questo che i fidanzati non possono rinunciare a perseguire un ideale alto di amore, che deve riflettere e testimoniare amore di Dio. Non possono dimeticare che, per essere autentico, anche l'amore richiede un cammino di maturazione: a partire dall'attrazione iniziale e dal „sentirsi bene” con l'altro, educatevi a „volere bene” all'altro, a „volere il bene” dell'altro. L'amore vive di gratuità, di sacrificio di sé, di perdono e di rispetto dell'altro<sup>21</sup>. L'amore infatti che cercano i fidanzati, al quale maturano per trasformarlo in amore sponsale deve includere un'insistenza accresciuta sull'impegno definitivo che essi prenderanno davanti a Dio e davanti agli uomini<sup>22</sup>.

Nel tempo del fidanzamento che porta solitamente alla scelta di quell'affetto preferenziale che può condurre alla formazione di una famiglia importante è il compito dei genitori. Essi dovranno aiutare i figli a definire quelle condizioni che sono necessarie perché possa esistere un vincolo serio, onesto e promettente, nonché li sosterranno nel cammino di una chiara testimonianza di coerenza cristiana nel rapporto con la persona dell'altro sesso<sup>23</sup>. In maniera positiva e prudente i genitori instruiranno adegua-

---

<sup>20</sup> C.-M. Steiner, *Lei e Lui... una sinfonia?*, p. 29.

<sup>21</sup> Benedetto XVI, *Discorso durante l'incontro con i giovani fidanzati, Ancona 11.09.2011*, in: [http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2011/september/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20110911\\_fidanzati-ancona.html](http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2011/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20110911_fidanzati-ancona.html) (30.11.2017).

<sup>22</sup> Cfr. Pontificio Consiglio per la Famiglia, *Conclusioni della XV Assemblea Plenaria sul tema „Pastorale e coppie in difficoltà”, 17-19 ottobre 2002*, in: *Enchiridion della Famiglia*, a cura di Pontificio Consiglio della Famiglia, Bologna 2004, p. 1213.

<sup>23</sup> Pontificio Consiglio per la Famiglia, *Sessualità umana: verità e significato* (08.12.1995),

tamente e tempestivamente i loro figli in seno alla propria famiglia, sulla dignità dell'amore coniugale, sulla sua funzione, sulle sue espressioni; così che, formati nella stima della castità, possano ad età conveniente passare da un onesto fidanzamento alle nozze<sup>24</sup>. Nello svolgimento del compito educativo svolto dai genitori nella formazione e preparazione al matrimonio un ruolo importante nella crescita dei fidanzati ha la comunità parrocchiale. A questo dovere della comunità parrocchiale si riferisce Francesco indicando, che quando i due hanno già formalizzato un fidanzamento, allora la comunità parrocchiale riesce a seguirli ed accompagnarli nella loro crescita insieme. Il compito della comunità sta nel dare loro la possibilità di riconoscere incompatibilità e rischi della relazione in modo che i fidanzati possano accorgersi che non è ragionevole puntare su quella relazione, per non esporsi ad un fallimento prevedibile che avrà conseguenze molto dolorose. Infatti il cammino del fidanzamento porta con sé anche il rischio di nascondere o di relativizzare molte cose, di evitare le divergenze, di ignorare le difficoltà. I fidanzati dovrebbero essere stimolati e aiutati a poter esprimere ciò che ognuno si aspetta da un eventuale matrimonio, il proprio modo di intendere quello che è l'amore e l'impegno, ciò che si desidera dall'altro, il tipo di vita in comune che si vorrebbe progettare. Queste conversazioni possono aiutare a vedere che in realtà i punti di contatto sono scarsi, e che la sola attrazione reciproca non sarà sufficiente a sostenere l'unione. Nulla è più volubile, precario e imprevedibile del desiderio, e non si deve mai incoraggiare una decisione di contrarre matrimonio se non si sono approfondite altre motivazioni che conferiscano a quel patto possibilità reali di stabilità<sup>25</sup>. I fidanzati devono riscoprire il progetto d'amore che Dio ha sul loro futuro di coppia e di famiglia, e la comunità ecclesiale li deve in questa scoperta aiutare. Soprattutto la Chiesa deve portarli a capire che con i comandamenti e i suoi divieti, non ponga ostacoli alla gioia dell'amore e non impedisca di gustare pienamente la felicità che l'uomo e la donna cercano nel loro reciproco amore, ma che indica la strada di vivere il „bell'amore”, quell'amore dell'uomo e della donna che è all'origine della famiglia umana e la coppia formata da un uomo e da una donna ha il suo fondamento nel disegno originario di Dio (cfr. Gn 2,18-25). Imparare ad amarsi come coppia è un cammino meraviglioso, che tuttavia richiede un tirocinio impegnativo. Il periodo del fidanzamento, fondamentale per

---

n. 110.

<sup>24</sup> Idem, n. 94.

<sup>25</sup> Francesco, *Amoris laetitia* (19.03.2016), n. 209.



costruire la coppia, è un tempo di attesa e di preparazione, che va vissuto nella castità dei gesti e delle parole. Ciò permette di maturare nell'amore, nella premura e nell'attenzione verso l'altro; aiuta ad esercitare il dominio di sé, a sviluppare il rispetto dell'altro, caratteristiche tutte del vero amore che non ricerca in primo luogo il proprio soddisfacimento né il proprio benessere. I fidanzati e la comunità ecclesiale deve chiedere nella preghiera di custodire, incrementare e purificare da ogni egoismo il loro amore e di vedere il loro amore come la chiamata del Signore<sup>26</sup>. All'interno della comunità i fidanzati scoprono ed imparano il grande rispetto per l'istituzione del sacramento del matrimonio. Il matrimonio che è un'istituzione di diritto naturale, è stata elevata da Cristo alla dignità di sacramento. È un grande dono che Dio ha fatto all'umanità e che necessita di rispettarlo e venerarlo. Al tempo stesso, Dio chiama a rispettarsi vicendevolmente nell'innamoramento e nel fidanzamento, poiché la vita coniugale, che per disposizione divina è riservata alle coppie sposate, sarà fonte di felicità e di pace solo nella misura in cui si sa vivere l'amore casto, dentro e fuori del matrimonio. Sottolinea infatti Benedetto XVI che „l'eros vuole sollevarci [...] verso il Divino, condurci al di là di noi stessi, ma proprio per questo richiede un cammino di ascesa, di rinunce, di purificazioni e di guarigioni” (DCE 5). Richiede quindi uno spirito di sacrificio e di rinuncia per un bene maggiore, che è precisamente l'amore di Dio su tutte le cose. Il vero amore „cercherà sempre di più la felicità dell'altro, si preoccuperà sempre di più di lui, si donerà e desidererà „esserci per” l'altro” (DCE 7) e, perciò, sarà sempre più fedele, indissolubile e fecondo<sup>27</sup>.

## 2. Tempo della maturazione al dono totale e irrevocabile

Da quanto abbiamo detto, soprattutto sul tema della crescita nell'amore dei fidanzati arriviamo al momento in cui i fidanzati devono prepararsi al dono totale ed irrevocabile nel sacramento del matrimonio. „L'amore si dona: il donarsi è così il segno e il frutto dell'amore. In tal modo la categoria dell'amore e quella del dono risultano interdipendenti e complementa-

---

<sup>26</sup> Benedetto XVI, *Messaggio per la XXII Giornata Mondiale della Gioventù, 01.04.2007*, in: [http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/messages/youth/documents/hf\\_ben-xvi\\_mes\\_20070127\\_youth.html](http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/messages/youth/documents/hf_ben-xvi_mes_20070127_youth.html) (30.11.2017).

<sup>27</sup> Benedetto XVI, *Discorso durante l'incontro con i giovani, São Paolo 10 maggio 2007*, in: [http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2007/may/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20070510\\_youth-brazil.html](http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2007/may/documents/hf_ben-xvi_spe_20070510_youth-brazil.html) (30.11.2017).

ri. Per questo l'ethos dell'uomo in quanto uomo è l'ethos del dono<sup>28</sup>. Ed è „proprio perché atto eminentemente umano, essendo diretto da persona a persona con un sentimento che nasce dalla volontà, quell'amore abbraccia il bene di tutta la persona; perciò ha la possibilità di arricchire di particolare dignità le espressioni del corpo e della vita psichica e di nobilitarle come elementi e segni speciali dell'amicizia coniugale. Il Signore si è degnato di sanare, perfezionare ed elevare questo amore con uno speciale dono di grazia e carità. Un tale amore, unendo assieme valori umani e divini, conduce gli sposi al libero e mutuo dono di se stessi, che si esprime mediante sentimenti e gesti di tenerezza e pervade tutta quanta la vita dei coniugi anzi, diventa più perfetto e cresce proprio mediante il generoso suo esercizio. È ben superiore, perciò, alla pura attrattiva erotica che, egoisticamente coltivata, presto e miseramente svanisce<sup>29</sup>. La verità o identità della persona è definibile come „dono”. Ogni essere creato, precisamente in quanto creato, è dono, dono „radicale”, dal momento che il suo stesso „essere” è tratto dal „nulla” dall'Amore donante del Creatore. Attraverso le parole „Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona” (Gen 1, 31) possiamo vedere nell'amore il motivo divino della creazione, quasi la sorgente da cui essa scaturisce. Soltanto l'amore infatti dà inizio al bene e si compiace del bene (cfr. 1 Cor 13). La creazione perciò, come azione di Dio, significa non soltanto il chiamare dal nulla all'esistenza e lo stabilire l'esistenza del mondo e dell'uomo nel mondo, ma significa anche, secondo la prima narrazione la donazione, una donazione fondamentale e radicale. Una donazione in cui il dono sorge proprio dal nulla<sup>30</sup>. La creazione dell'uomo come maschio e femmina conduce l'uomo alla coscienza di essere lui stesso „dono per” un'altra persona, e questa a sua volta, dono per lui. E la coscienza di essere „dono per” è il segno che l'uomo è „la persona”. Ciò è possibile e si realizza attraverso il corpo umano, che diventa il testimone del reciproco dono „con” e „per” qualcuno. Il corpo che esprime la femminilità per mascolinità, e mascolinità per femminilità. La esprime attraverso il dono come caratteristica fondamentale dell'esistenza personale. Questo è il corpo: testimone dell'amore come sorgente, da cui è nato questo stesso „donare”<sup>31</sup>. „Rimane tuttavia vero che la forma più compiuta di umanità si realizza nell'unione coniugale dell'uomo e della donna per un reciproco comple-

<sup>28</sup> D. Tettamanzi, *La famiglia via della Chiesa*, Milano 1991, p. 170.

<sup>29</sup> Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*, n. 49.

<sup>30</sup> Cfr. D. Tettamanzi, *La famiglia via della Chiesa*, p. 169.

<sup>31</sup> Cfr. Idem, p. 169-170.

tamento. Le due persone che decidono di unirsi in matrimonio conservano le loro individuali caratteristiche, come sono maturate negli anni della fanciullezza e della adolescenza. Queste sono inevitabilmente fonte di tensioni e di contrasti, ma la forza unitiva dell'amore trasforma le differenze in qualità che si integrano mutualmente per una maggior ricchezza di vita a due. La dualità delle persone tende all'unità della coppia. Ciò non avviene naturalisticamente, per il fatto che ci si ama e si sta insieme; è progetto da realizzare di comune intesa, è scopo da perseguire quotidianamente, è risultato goduto ma mai raggiunto<sup>32</sup>.

Il fidanzamento è il passaggio da una mentalità egocentrica ad una mentalità di comunione. È il periodo in cui dovrebbe iniziare questo lavoro delizioso e appagante, ma spesso anche molto doloroso, e dovrebbe concludersi una volta sposati, con la morte di uno dei due coniugi, e ciò significa che finché c'è coppia c'è bisogno di questo continuo intelligente ed amorevole aggiornamento delle proprie mentalità alla verità dell'innamoramento<sup>33</sup>. La libertà e la responsabilità nel donarsi. Per poter rimanere nel rapporto del „dono sicero di sé” e per diventare un tale dono l'uno per l'altro attraverso tutta la loro umanità fatta di femminilità e mascolinità, essi debbono essere liberi nel senso del padronanza di se stessi (autodominio), per poter darsi reciprocamente in modo pieno, totale, ed irrevocabile<sup>34</sup>. „Nel fidanzamento e nei primi anni di matrimonio la speranza è quella che ha in sé la forza del lievito, quella che fa guardare oltre le contraddizioni, i conflitti, le contingenze, quella che fa sempre vedere oltre. E' quella che mette in moto ogni aspettativa per mantenersi in un cammino di crescita. La stessa speranza ci invita a vivere in pieno il presente, mettendo il cuore nella vita familiare, perché il modo migliore di preparare e consolidare il futuro è vivere bene il presente”<sup>35</sup>.

Per poter „dare” sé stesso nella pienezza del suo essere e ricevere l'altro nella sua pienezza è necessario amare l'altro. Amare significa uscire da sé, e per questo fa paura, e l'uomo ha paura di amare Dio, come di amare gli altri. Il compito di amore è un compito senza limiti e l'uomo non finirà mai di impararlo. L'amore non può mai dire: ho fatto abbastanza<sup>36</sup>. Da qui nasce

---

<sup>32</sup> L. Della Torre, *In coppia verso il matrimonio. Cammino di fede per vivere il matrimonio cristiano*, Roma 1992, p. 19.

<sup>33</sup> C.-M. Steiner, *Lei e Lui... una sinfonia?*, p. 30.

<sup>34</sup> Cfr. D. Tettamanzi, *La famiglia via della Chiesa*, p. 170-171.

<sup>35</sup> Francesco, *Amoris laetitia*, n. 219.

<sup>36</sup> G. Cereti, *Amore, amicizia, matrimonio*, p. 49-50.

la necessità che lungo il tempo di fidanzamento i giovani dovranno essere istruiti sulle esigenze naturali legate al rapporto interpersonale uomo-donna nel piano di Dio sul matrimonio e sulla famiglia. Devono essere istruiti sulla consapevolezza in ordine alla libertà di consenso come fondamento della loro unione, l'unità e l'indissolubilità matrimoniale, la retta concezione di paternità-maternità responsabile, gli aspetti umani della sessualità coniugale, l'atto coniugale con le sue esigenze e finalità, la retta educazione dei figli. Il tutto finalizzato alla conoscenza della verità morale e alla formazione della coscienza personale<sup>37</sup>. In modo particolare devono conoscere in questo tempo ciò che riguarda la donazione totale e la procreazione responsabile, come anche l'amore coniugale in quanto esso è totale, esclusivo, fedele e fecondo (cfr. HV 9)<sup>38</sup>.

Il tempo di fidanzamento deve essere un cammino di formazione, in cui i fidanzati, con l'aiuto della grazia si preparano a donare se stessi come coppia a Cristo che sostiene, purifica, nobilita il fidanzamento e la vita coniugale. Acquista così pieno senso la castità prematrimoniale e squalifica le convivenze previe, i rapporti prematrimoniali nel processo di crescita dell'amore<sup>39</sup>. Sapendo poi, che „l'amore cristiano viene purificato, perfezionato ed elevato dall'amore di Cristo verso la Chiesa (cfr. GS 49), i fidanzati imitano questo modello progredendo nella consapevolezza della donazione, sempre connessa con il mutuo rispetto e la rinuncia di sé che aiutano a crescere in esso. La reciproca donazione quindi coinvolge sempre più l'interscambio di doni spirituali e di sostegno morale, per una crescita di amore e di responsabilità. «Il dono della persona esige per sua natura di essere duraturo ed irrevocabile. L'indissolubilità del matrimonio scaturisce primariamente dall'essenza di tale dono: dono della persona alla persona. In questo vicendevole donarsi viene manifestato il carattere sponsale dell'amore» (Gratissimam Sane 11)<sup>40</sup>.

### 3. Tempo della crescita nella fede

Il tempo del fidanzamento è anche un tempo privilegiato della crescita insieme nella fede e nell'amore per Dio. „Il fidanzamento è tempo di grazia. Infatti trae forza dal battesimo e dalla stessa vocazione coniugale che

---

<sup>37</sup> Pontificio Consiglio per la Famiglia, *Preparazione al sacramento del matrimonio*, n. 35.

<sup>38</sup> Idem.

<sup>39</sup> Idem, n. 37.

<sup>40</sup> Idem, n. 40.

attende di essere concretizzata. È un tempo di formazione caratterizzato da una propria spiritualità, tempo di testimonianza e azione ecclesiale, con le caratteristiche di una specifica solidarietà. Come tale è tempo di grazia: è un dono di Dio comunicato ai giovani interessati. Con questo dono essi sono resi capaci di maturare in un amore che è partecipazione a quello di Cristo e che va sempre più acquistando la misura, come pure sono sorretti e guidati verso questo stesso ideale di amore. Nello stesso tempo, il fidanzamento è occasione per vivere e crescere nella grazia: si presenta come momento privilegiato di crescita nella fede, di preghiera e di partecipazione alla vita liturgica della Chiesa, di esperienza vissuta della carità cristiana, da parte di ogni coppia di fidanzati e di tutti i fidanzati insieme<sup>41</sup>. Per ogni coppia dei fidanzati che vogliono celebrare il matrimonio sacramentale il fidanzamento è un itinerario di fede. Si pone davanti a loro come privilegiata occasione perché riscoprano e approfondiscano la fede ricevuta col Battesimo e nutrita con l'educazione cristiana. In tal modo riconoscono e liberamente accolgono la vocazione a vivere la sequela di Cristo e il servizio del Regno di Dio nello stato matrimoniale. Il momento fondamentale della fede dei fidanzati è dato dalla celebrazione del sacramento del matrimonio, che nella sua profonda natura è la proclamazione nella Chiesa, della Buona Novella sull'amore coniugale: esso è Parola di Dio che „rivela” e „compie” il progetto sapiente e amoroso che Dio ha sugli sposi, introdotti nella misteriosa e reale partecipazione all'amore stesso di Dio per l'umanità. Se in se stessa la celebrazione sacramentale del matrimonio è proclamazione della Parola di Dio, in quanti sono a vario titolo protagonisti e celebranti deve essere una „professione di fede” fatta entro e con la Chiesa, comunità di credenti<sup>42</sup>. Da ciò scaturisce l'impegno delle comunità cristiane a riconoscere che accompagnare il cammino di amore dei fidanzati è un bene per loro stesse. Coloro che si sposano sono infatti per la comunità cristiana una preziosa risorsa perché, impegnandosi con sincerità a crescere nell'amore e nel dono vicendevole, possono contribuire a rinnovare il tessuto stesso di tutto il corpo ecclesiale<sup>43</sup>.

Una storia d'amore è sempre risposta autentica all'amore del Padre, rivelato in Cristo ed operato nel Suo Spirito. È significativo a tal proposito

---

<sup>41</sup> Conferenza Episcopale Italiana, *Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia*, n. 43.

<sup>42</sup> Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio* (22.11.1981), n. 51; cfr. Pontificio Consiglio per la Famiglia, *Preparazione al sacramento del matrimonio*, n. 16.

<sup>43</sup> Francesco, *Amoris laetitia*, n. 207.

osservare come tutto ciò assuma una sua valenza consistente e profonda nella formalità sacramentale della celebrazione del matrimonio cristiano. Essa consiste nel consenso libero degli sposi espresso davanti alla Chiesa di Dio. È da notare che gli sposi sono contemporaneamente i ministri di Dio e destinatari del suo gesto salvifico, quasi a dire che una storia del loro amore, da tempo iniziata, curata ed ora giunta a maturazione, diventa e coincide con il sacramento efficace del gesto salvifico di Dio e il modo con cui un uomo e una donna si affidano all'amore di Dio e il modo con cui Dio esprime loro il suo. Questa forte coincidenza simbolica rimanda ad coincidenza esistenziale e vitale che denota l'impossibilità di amare se non nel Dio di Gesù Cristo<sup>44</sup>. La maturazione della fede personale ha per ciascuno ritmi che non possono essere programmati. È necessario qui l'accettazione dell'altro con amore rispettoso e fedele, nel dono di sé, è tale da aprire il cuore a un atteggiamento di fede che potrà crescere nella direzione cristiana, se si è intenzionati a nutrirlo adeguatamente. Ci si sposa nella speranza di camminare insieme anche nella conoscenza credente del Dio di Gesù Cristo e di ciò che egli vuole dagli sposi<sup>45</sup>. Il tempo di fidanzamento costituisce un momento provvidenziale e privilegiato per quanti si orientano verso il sacramento del matrimonio. È un *Kayrós*, cioè un tempo in cui Dio interpella i fidanzati e suscita in loro il discernimento per la vocazione matrimoniale e la vita alla quale introduce. Il fidanzamento si iscrive nel contesto di un denso processo di evangelizzazione. Essi sono pertanto invitati a comprendere cosa significhi l'amore responsabile e maturo della comunità di vita e di amore quale sarà la loro famiglia, vera chiesa domestica che contribuirà ad arricchire tutta la Chiesa<sup>46</sup>. L'importanza di questo tempo implica un processo di evangelizzazione che è maturazione e approfondimento nella fede. Se la fede è debilitata e quasi inesistente (cfr. FC 68), è necessario ravvivarla e non si può escludere un'esigente e paziente istruzione che susciti ed alimenti l'ardore di una fede viva. Soprattutto là dove l'ambiente è andato paganizzandosi, sarà particolarmente consigliabile un „itinerario che ricalchi i dinamismi del catecumenato” (FC 66) e una presentazione delle fondamentali verità cristiane che aiutino ad acquistare o a rafforzare la maturità della fede dei contraenti<sup>47</sup>.

<sup>44</sup> Cfr. P. Carlotti, *Fidanzamento*, p. 400.

<sup>45</sup> Cfr. L. Della Torre, *In coppia verso il matrimonio*, p. 69.

<sup>46</sup> Pontificio Consiglio per la Famiglia, *Preparazione al sacramento del matrimonio*, n. 2.

<sup>47</sup> Idem.

Il tempo di fidanzamento può essere non solo il tempo di scoperta reciproca, ma anche di approfondimento di fede e perciò tempo di speciali doni soprannaturali per una spiritualità personale e interpersonale. Un felice esito dell'approfondimento nella fede dei fidanzati è condizionato anche dalla loro precedente formazione. Il modo come viene vissuto questo periodo avrà certamente un'influenza sulla vita futura dei coniugi e della famiglia. Di qui la decisiva importanza dell'aiuto che viene offerto dalle rispettive famiglie e da tutta la comunità ecclesiale ai fidanzati. Esso è fatto in modo particolare dalla preghiera e testimonianza di vita degli sposi cristiani<sup>48</sup>. In questo periodo attraverso l'adeguata catechesi i fidanzati cristiani devono ripercorrere consapevolmente il loro itinerario sacramentale. È importante che essi sappiano che si uniscono nel matrimonio in quanto battezzati in Cristo, che nella loro vita familiare si debbono comportare in sintonia con lo Spirito Santo<sup>49</sup>. „Tra gli elementi da comunicare in questo cammino di fede, analogo al catecumenato, ci deve essere anche una conoscenza approfondita del mistero di Cristo e della Chiesa, dei significati di grazia e di responsabilità del matrimonio cristiano, nonché la preparazione a prendere parte attiva e consapevole ai riti della liturgia nuziale”<sup>50</sup>.

Il tempo di fidanzamento, come ultima tappa dell'immediata preparazione al sacramento del matrimonio sacramentale certamente deve essere oggi rivalutato e deve essere ridato il posto che li spetta nel cammino verso il matrimonio. I fidanzati da parte loro devono vivere questo tempo nell'attesa fiduciosa di tale dono, che va accolto percorrendo una strada di conoscenza, di rispetto, di attenzioni. Soltanto a questa condizione il linguaggio dell'amore rimarrà significativo anche nello scorrere degli anni. Devono imparare la libertà della fedeltà, che porta a custodirsi reciprocamente, fino a vivere l'uno per l'altro. Devono prepararsi a scegliere con convinzione il „per sempre” che connota l'amore: l'indissolubilità, prima che una condizione, è un dono che va desiderato, chiesto e vissuto, oltre ogni mutevole situazione umana. Devono imparare a rispettare i tempi e la gradualità nelle espressioni dell'amore, ed infine accogliete e date lo spazio nella vostra vita a Cristo, che è capace di rendere un amore umano fedele, felice e indissolubile. La fedeltà e la continuità del vostro volervi bene vi renderanno capaci anche di essere aperti alla vita, di essere genitori. Invece la stabilità della vostra unione nel sacramento del matrimonio permetterà

---

<sup>48</sup> Idem, n. 17.

<sup>49</sup> Idem, n. 53.

<sup>50</sup> Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, n. 66.

ai figli che Dio vorrà donarvi di crescere fiduciosi nella bontà della vita. Fedeltà, indissolubilità e trasmissione della vita sono i pilastri di ogni famiglia, vero bene comune, patrimonio prezioso per l'intera società. E per questo che il papa Benedetto invitava i giovani fidanzati di fondare su questi valori il cammino verso il matrimonio e di essere grati a quanti con impegno, competenza e disponibilità li accompagnano nella formazione: sono segno dell'attenzione e della cura che la comunità cristiana vi riserva. Non siete soli: ricercate e accogliete per primi la compagnia della Chiesa<sup>51</sup>. Riscoprire il valore del cammino del tempo di fidanzamento e dei contenuti nelle quali i fidanzati devono crescere certamente è una buona strada per la stabilità dell'unione matrimoniale e per la felicità dei futuri sposi e dei loro figli. E questo è anche un grande bene per la società e per la Chiesa.

**Parole chiavi:** *fidanzamento, amore, fede, formazione, sviluppo, dono.*

## Odkryć sens i wartość czasu narzeczeństwa

### Streszczenie

Narzeczeństwo to wyjątkowo piękny czas w życiu osób przygotowujących się do zawarcia sakramentu małżeństwa. Dlatego winien być przez narzeczonych przyjęty jak dar, w którym mogą wspólnie wzajemnie się poznawać, odkrywać, wzrastać miłości i przygotowywać się do podjęcia wspólnych, małżeńskich obowiązków. Jest to czas kiedy narzeczeni odkrywają swoją miłość jako powołanie, które mają wypełnić. To czas poznawania prawdy o miłości oraz o małżeństwie jako nierozzerwalnym i trwałym związku mężczyzny i kobiety, w którym wzajemnie się sobie oddają i przyjmują w sposób bezwarunkowy, całkowity i na całe życie, otwierając się także na dar rodzicielstwa. To czas uczenia się odpowiedzialności za drugą osobę i uczenia się rezygnacji z własnego egoizmu na rzecz ukochanej osoby i dla jej dobra.

Czas narzeczeństwa, to także czas wspólnego wzrostu w wierze i miłości do Boga. To odkrywanie sensu i znaczenia jego obecności w codzienności życia, ale też czas poznawania wymogów sakramentalnego małżeństwa i

---

<sup>51</sup> Benedetto XVI, *Discorso durante l'incontro con i giovani fidanzati, Ancona 11.09.2011*, in: [http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2011/september/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20110911\\_fidanzati-ancona.html](http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2011/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20110911_fidanzati-ancona.html) (30.11.2017).



znaczenia sakramentu w ich życiu. To czas budowania jedności ze wspólnotą Kościoła i poznawania, że w tej wspólnocie mają wzrastać, się rozwijać, wspierać ją, ale też oczekiwać wsparcia w trudnych chwilach.

**Słowa kluczowe:** *narzeczeństwo, miłość, wiara, formacja, rozwój, dar.*

## **Discover the Meaning and Value of Engagement Time**

### **Summary**

Engagement is an exceptionally beautiful time in the lives of people preparing for the sacrament of matrimony. Therefore, it should be accepted by them as a gift in which they can get to know each other, discover, grow in love and prepare to undertake common marital duties. This is the time when they discover their love as a vocation to fulfill. It is a time to learn the truth about love and marriage as an inseparable and lasting relationship between a man and a woman in which they give themselves to each other and accept each other unconditionally, completely and for their entire life, also opening themselves to the gift of parenthood. It is a time of learning responsibility for the other person and learning to give up selfishness for the benefit of the loved one and for his/her good. The time of engagement is also a time of mutual growth in faith and love for God. This is the discovery of the sense and meaning of His presence in everyday life, but also the time to learn the requirements of sacramental marriage and the meaning of this sacrament in their lives. It is a time of building unity with the community of the Church and learning that in this community they are to grow, develop. They are to support this community, but also expect support from it in difficult times.

**Keywords:** *engagement, love, faith, formation, progress, gift.*

